

## Un brindisi di Porto per Ingetraut Dahlberg

CLAUDIO GNOLI\*

I vigneti più antichi del mondo crescono sulle pendenti rive del fiume Douro, che dalla Castiglia si dirige al Portogallo settentrionale. Per secoli, botti del vino prodotto qui sono state trasportate su caratteristiche barche fino alla foce atlantica, nel sobborgo di Gaia di fronte alla città di Porto, per essere lì invecchiate in stabilimenti spesso impiantati da inglesi e produrvi le varietà del famoso vino liquoroso. La scena è illustrata in bianco e blu nelle spettacolari piastrellature dell'atrio della vecchia stazione cittadina.

Poco più in alto, nel più moderno quartiere di Boavista, la locale Facoltà di Lettere ha ottimamente organizzato il quindicesimo congresso biennale dell'International society for knowledge organization (ISKO). Un appuntamento realmente internazionale, cui hanno partecipato ricercatori e professionisti non soltanto europei e nordamericani, ma anche dell'America latina, del Sud-Est asiatico, dell'Australia e della Nigeria, primo nucleo del nuovo capitolo ISKO West Africa. Buona anche la qualità media delle presentazioni, articolate in diverse sessioni nell'arco di tre giorni e mezzo.

La relazione a invito è stata tenuta da David Bawden, docente alla City University di Londra e direttore dell'illustre «Journal of documentation», che ha riflettuto sui possibili ruoli della *ko* nel fronteggiare il fenomeno crescente — ma storicamente non certo nuovo — delle fake news: sono ipotizzabili dei *kos* ancorati a criteri di “verità”, ovvero (nei termini di un intervento di Jonathan Furner) un nuovo paradigma “veritistico” della *ko*?

L'assemblea generale dei soci ha eletto i nuovi presidente (Rick Szostak), vicepresidenti (Amos David e Andreas Ledl) e segretario-tesoriere (Athena Salaba) e ratificato il trasferimento della sede per motivi di opportunità amministrativa presso l'Università di Toronto, quasi trent'anni dopo la fondazione a Francoforte ad opera di Ingetraut Dahlberg e colleghi tedeschi. Qualche socio anziano è rimasto perplesso da questo abbandono delle origini, temendo che con esso anche una certa cultura continentale della conoscenza come oggetto di studio in sé venga diluita nel predominante pragmatismo anglosassone. La fondatrice è scomparsa l'anno scorso

\* Biblioteca della scienza e della tecnica, Università degli Studi di Pavia, Pavia, Italia.  
claudio.gnoli@unipv.it